



S. 0519

Torino, 24 Ottobre 1954.

OPERE DON BOSCO

DIREZIONE GENERALE

TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

Carissimi ISPETTORI,

permettetemi che vi scriva a parte su alcune cose che preoccupano i Superiori da qualche tempo, e attorno alle quali vorremmo invocare la vostra fervida cooperazione per il bene della nostra amata Società.

1.- Mi pare che non manchino le direttive da parte dei Superiori; ma ci consta che spesso queste direttive non arrivano ai confratelli, perchè gli ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE non sono portati a loro conoscenza dai Direttori, o vengono letti solamente nel refettorio, ove manca la necessaria attenzione perchè possano essere efficacemente ascoltati; o non vengono tradotti nelle nazioni di lingua troppo differente. Abbiamo la bontà i sigg. Ispettori di assicurarsi che detti ATTI siano veramente fatti conoscere ai confratelli ed opportunamente commentati dai Direttori nelle loro conferenze. Vorremmo persino suggerire che se ne facciano speciali commenti durante gli Esercizi Spirituali dai predicatori e nelle "buone notti" dell'Ispettore.

2.- Le norme date per l'uso della RADIO non sono osservate dappertutto. In certe case ed oratori l'apparecchio è a disposizione di tutti, ed è in uso continuato. Don Bosco sarebbe contento di certi programmi che si odono nelle sale frequentate dai nostri giovani? Se vi sono poi confratelli che tengono l'apparecchio nelle loro stanze, ricordino loro che questo è assolutamente proibito; e se non basta l'avviso, si può anche ricorrere a sanzioni canoniche per la disobbedienza. Lo stesso serva per quanto riguarda la TELEVISIONE e il CINE. Ci pare che Don Bosco non prenderebbe atteggiamento diverso dal nostro in queste materie.

3.- Preghiamo e supplichiamo i cari Ispettori, per l'affetto che portano a Don Bosco e per amor del quale sopportano tante fatiche, di voler usare severità in quanto riguarda la virtù tanto cara a Don Bosco, nella scelta degli aspiranti, nell'ammissione al noviziato e nell'accettazione definitiva di nuovi elementi in Congregazione. Le nostre Costituzioni all'art.35 dicono che "chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità, nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società. Quindi non si devono ammettere al noviziato aspiranti che hanno dato prova nella loro vita passata di non saper conservare questa virtù; tanto meno si devono ammettere ai voti quei novizi che durante il noviziato mancassero gravemente; lo stesso si deve dire di quei professi temporanei che chiedono di essere ammessi ai voti perpetui e non hanno dato prove sufficienti di sicurezza morale. In questo



OPERE DON BOSCO

DIREZIONE GENERALE

TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

campo la severità è doverosa; mentre ogni debolezza da parte dei superiori responsabili può riuscire fatale alla nostra Congregazione. Nei casi dolorosi che sopravvenissero fra professi perpetui, non si esiti ad applicare quanto è indicato dal Codice di Diritto Canonico, facendo le ammonizioni canoniche per iscritto, applicando le sanzioni opportune e conservando i documenti in regola. In casi complicati o dubbi se ne scriva al Capitolo Superiore.

4.- Avrei bisogno di conoscere le vostre statistiche riguardanti aumenti e perdite di personale per l'anno 1954. Ma insieme permettetemi un penoso riflesso su quelle del 1953. Lo dico a Voi e vi prego di non farne pubblicità, per non scoraggiare i buoni confratelli e non facilitare l'esodo ai freddi o pericolanti; ma fatelo sapere ai Direttori e ai confratelli anziani.

Nel 1953 abbiamo perduto 33 sacerdoti che sono passati alle Diocesi, 221 chierici di cui 27 professi perpetui, 100 coadiutori di cui 23 professi perpetui; non hanno rinnovati i voti 91 chierici e 39 coadiutori. Quindi è un totale... di ^{oltre 350} ~~quasi 500~~ perdite, mentre i novizi professi furono 911. E sono da aggiungere ancora un centinaio di defunti! E' il personale di un'intera grande Ispettorìa perduto in un anno!

Ditemi, carissimi Ispettori, se non è un bilancio inaudito, pauroso, da far piangere la Vergine Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, che tanto s'adoperano a procurarci le vocazioni? Ma osservate: di queste perdite ben quattrocento sono di professi temporanei! il che significa che il nostro tirocinio è la vera tomba delle vocazioni con una media di otto per Ispettorìa.

Credo che sarà utile e doveroso mettere i nostri cari Direttori di fronte a queste constatazioni, per persuaderli che se non compiono il loro dovere verso i professi triennali, se non li sostengono, non li consigliano, non li correggono, con materna insistente cura, essi rendono vano il lavoro delle case di aspirantato, di noviziato e di studentato nel breve giro di due o tre anni di tirocinio. Essi debbono pensare che il vero periodo di formazione salesiana è il periodo del tirocinio nelle case e che non possono pretendere di ricevere del personale formato, esperto, sicuro, nel lavoro salesiano. Dalla teoria alla pratica è un salto nel buio per parecchi: e lo dimostrano chiaramente le cifre delle nostre perdite. Voi ben sapete quante e quali sono le insidie che il mondo, il demonio e la carne tendono a questi nostri carissimi giovani figli; e un direttore che non se ne prende cura e li abbandona a se stessi e lascia regnare in casa lo spirito di dissipazione e rilassamento, si rende direttamente responsabile delle perdite e manca delle doti necessarie per fare il direttore.

Credo che il problema delle vocazioni ha nel periodo del tirocinio pratico la sua più delicata e ardua soluzione: qui dobbiamo concentrare il nostro lavoro, chiamando a raccolta tutti i confratelli



OPERE DON BOSCO

DIREZIONE GENERALE

TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

anziani, affinché coadiuvino i Direttori delle Case a salvare i nostri giovani confratelli dai pericoli e dalle difficoltà che incontrano nella vita delle Case.

5.- Ho il timore che di molti confratelli defunti non arrivino le lettere mortuarie neppure al Capitolo Superiore. Sarebbe doloroso che qualche Direttore trascurasse il suo dovere di preparare la lettera mortuaria e di inviarla a tutte le Case, per mezzo d'un pacco a ciascun Ispettore. E gli Ispettori non attendano per settimane e mesi l'occasione propizia di inviarle alle Case.

6.- Un inconveniente grave è pure che ci si inviano le proposte di nomine dei direttori e consiglieri ispettoriali irregolarmente, senza le indicazioni necessarie o incomplete, all'ultimo momento o addirittura per cablogramma. Lo stesso avviene per le proposte di fondazioni delle case e per le dispense dai voti: quanta perdita di tempo e scambi di corrispondenza perchè manca la chiarezza, la necessaria documentazione o si chiede con urgenza ciò che i Superiori non possono e non debbono concedere senza la regolarità richiesta.

7.- Sovente stiamo in pena per le notizie che i giornali pubblicano di gravi disgrazie nelle zone ove si trovano case salesiane. Prego gli Ispettori di inviare subito a Torino notizie rassicuranti o la dolorosa conferma, con una succinta esposizione dei fatti, per telegramma o lettera aerea. Vogliamo partecipare subito anche noi specialmente ai lutti e alle disgrazie dei confratelli, dei giovani e dei cooperatori, con senso di solidarietà e di fraterna comprensione. E' doloroso sentirsi interrogare e non saper nulla, anche trascorsi parecchi giorni dall'avvenimento doloroso.

8.- Siccome mi è sfuggito e non lo dissi negli Atti del Capitolo a commento della Strenna, lo dico a Voi affinché ne facciate tesoro e ne parliate quest'anno prossimo: ricorre il Centenario del Regolamento degli alunni interni, come potete vedere nel Vol.IV delle Memorie Biografiche a pag.543 e in appendice a pag.735. Esso è la base del sistema preventivo e della pedagogia di S.Giovanni Bosco. Sarà quindi opportuno nel corso dell'anno diffonderne la conoscenza e l'amore non solo nelle nostre Case, ma pure tra i nostri cari cooperatori ed amici, genitori ed educatori, giacchè nessun miglior commento può farsi alla Strenna 1955 che ricorda ai salesiani e alle persone mature lo studio e la pratica del sistema pedagogico di S.Giovanni Bosco.

9.- Vi prego di tener presente che siete tutti incaricati, senza bisogno che si ripeta volta per volta l'incarico, di visitare canonicamente le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel territorio di vostra giurisdizione, ogni cinque anni. Sarebbe bene che ci attenissimo anche ad una data uniforme. Si potrebbe tenere come norma che



OPERE DON BOSCO

DIREZIONE GENERALE

TORINO (109)
Via Cottolengo, 32

dal 1955 al 1960 dobbiamo fare la visita canonica in tutte le Ispettorie: gli Ispettori vedano da quanto tempo è stata compiuta l'ultima visita e dispongano di fare la propria, o di lasciarne l'incarico al proprio successore. Terminata la visita se ne stenda un'accurata relazione casa per casa, da mandarsi al Rettor Maggiore, in moduli che vi saranno spediti a parte.

Pensate pure a provvedere di confessori adatti le loro case di formazione e quelle vicine ai nostri Istituti; siano possibilmente salesiani i confessori straordinari, come pure i predicatori degli Esercizi Spirituali.

Noi riponiamo in Voi tutta la nostra fiducia, sicuri che Voi fate tutto il vostro possibile per mantenere in fiore lo spirito del nostro santo Fondatore nelle case e nelle opere a Voi affidate. Il Signore vi benedica nei vostri sforzi e renda feconde le vostre preghiere. Vogliatemi accompagnare con esse nel prossimo viaggio in Oriente e credetemi vostro

aff.mo in C.J.